

*Continuando la ricerca delle origini di alcuni termini dialettali, dopo i [Personaggi](#), vi propongo alcune espressioni che, in questo caso, denotano evidenti radici latine:*

### **ANDA' A UFA**

*Andare a scrocco*

Nel XIV secolo le imbarcazioni che navigavano i Navigli per portare in città i marmi destinati alla costruzione del Duomo, recavano la scritta A.U.Fa. cioè "Ad Usum Fabricae", ovvero materiale per la fabbrica (del Duomo). Grazie a quella scritta erano esenti dai dazi. Già allora vi erano dei furbi che sfruttavano la dicitura senza averne diritto.

### **ARIMORTIS**

*Per indicare una richiesta di interruzione di un gioco.*

Il modo di dire ricorda l'uso latino delle "arae mortis" cioè gli altari della morte, elevati al termine della battaglia per onorare i caduti. Una indicazione sacra di tregua rimasta ormai in uso solo nel linguaggio dei bambini.

### **I TEMP DE CARLO CÖDEGA**

*Per definire un periodo di tempo molto vecchio.*

Milano nel settecento era una città assai poco illuminata, e i nobili ed i ricchi, quando andavano in giro con il buio, si facevano precedere da un servo munito di lanterna detto "cödega" per la funzione che svolgeva. Sembra infatti che tale nome derivi dal greco "odegos" (guida), ed anche in tempi più recenti "cödega" era il nomignolo che veniva dato a quei fattorini muniti di ombrello addetti ad accogliere i clienti quando pioveva. Lo stesso nome era anche usato per coloro i quali riaccompagnavano a casa le ragazze dopo spettacoli o altro.

### **OFFELLE'E FA' UL TO' MESTE'E**

*Pasticciere, fa il tuo lavoro.*

Detto a chi vuole impicciarsi o mostrarsi esperto in faccende di cui non ha esperienza. In altri termini: a ognuno il suo e si riferisce al DNA del milanese, schietto e concreto, che non ama chi si improvvisa. Un'espressione simile era in uso presso gli antichi romani: "Sutor ne ultra crepidam", cioè calzolaio non andare oltre la scarpa.

## **RESTA' LI' CUME' QUELL DE LA MASCHERPA**

*Espressione sbigottita di chi rimane sorpreso da un avvenimento inaspettato.*

Il detto risale alla dominazione austriaca, quando si dice che un tizio fosse solito evitare di pagare il dazio per l'importazione in città di generi alimentari, nascondendoli sotto un voluminoso cappello a cilindro. Un giorno però incontrò una bella signora, si levò il cappello in segno di galante riverenza e fece cadere a terra il mascarpone celato, svelando alle guardie il suo trucco.

## **TE DU NAGOTT**

*Non ti do nulla.*

Se tornassimo indietro nel tempo, in pieno periodo aureo, il Cicerone di turno al popolano che gli avesse chiesto qualche cosa avrebbe risposto: "tibi do nec guttam" che vale a dire non ti do neppure una goccia; da "tibi do nec guttam" al dialetto te du nagott il passaggio è breve.

## **TIREMM INNANZ!**

*Tiriamo avanti!*

La frase venne pronunciata da Antonio 'Amatore' Sciesa, prima di essere condannato a morte dagli Austriaci nel 1851, per non aver voluto confessare il nome dei compagni che cospiravano contro il Governo del Regno Lombardo-Veneto. Non cedette nemmeno dopo che le guardie lo fecero appositamente transitare sotto le finestre della sua casa. Oggi viene usato per invitare qualcuno a non indugiare più del dovuto.

## **VA' A BAGG A SONA' L'ORGHEN**

*Và a Baggio a suonare l'organo.*

E' un invito a fare qualcosa di impossibile visto che la chiesa di S. Apollinare a Baggio era sprovvista dell'organo, e pertanto nessuno lo poteva suonare. Sulla origine del motto ci sono diverse interpretazioni: la più famosa di esse racconta che in realtà ci fosse un piccolo organo in chiesa, ma solo dipinto sul muro. Un'altra versione racconta che i soldati napoleonici avessero asportato le canne dell'organo per farne cannoni rendendo così lo strumento inutilizzabile.